

IL DATO La Caritas Ambrosiana lancia l'allarme: «Ormai il ceto medio sta sprofondando verso il basso»

Salgono a 21mila i poveri a Milano

→ A Milano 21mila persone ricevono aiuti alimentari, dalle parrocchie o da altri enti e organizzazioni di volontariato. È il dato sulla povertà in città presentato ieri a palazzo Marino con la ricerca "Sostegno alle esigenze alimentari di persone in condizione di disagio e marginalità nel Comune di Milano".

Lo studio, promosso dalla Caritas Ambrosiana con l'Opera Cardinal Ferrari e l'Opera San Francesco per i poveri, con il patrocinio del Comune e la collaborazione del Banco Alimentare, della Banca Telematica della Solidarietà onlus e dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, ha coinvolto 170 parrocchie e 116 enti.

Delle 21mila persone che ricevono aiuti alimentari, 12mila si rivolgono alle parrocchie e alle mense dei poveri e 9mila ad altri enti. In forte aumento, secondo lo studio di Caritas ambrosiana, il fenomeno del "pendolarismo della povertà": «Rispetto agli anni passati - ha spiegato il responsabile del coordinamento mense di Caritas, **Raffaele Gnocchi** - la classica icona del povero che chiede un aiuto alimentare lascia sempre più posto a volti insospettabili». L'identikit del nuovo povero? «Si tratta in gran parte di adulti 50enni in situazioni precarie di lavoro e con crisi familiari, - dice l'assessore alle Politiche sociali, **Mariolina Moioli** - che non riescono a sbarcare il lunario». Questo, come ha sottolineato il vicedirettore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti, accade in una città benestante, dove il reddito medio pro capite supera i 30mila euro all'anno. Sono circa 85 mila le persone che in città vivono in condizioni economiche precarie. Da qui è

emersa la volontà, confermata durante il convegno a Palazzo Marino e condivisa da tutte le opere caritative milanesi e dall'assessorato alle Politiche Sociali, di costruire una rete che avvii una comune programmazione delle iniziative per prevenire l'emarginazione sociale dei nuovi poveri.

RISPOSTE ALL'EMERGENZA

La Provincia ha presentato in questi giorni il piano per contrastare le nuove povertà nell'area metropolitana milanese, con lo stanziamento di un fondo di 25 milioni da destinarsi a una nutrita platea di soggetti svantaggiati. «Milano è diventata la città dei salariati poveri che le crisi industriali stanno decuplicando - precisa l'assessore provinciale al lavoro Bruno Casati - nel 2009 le crisi continueranno e l'intervento pubblico è di stretta necessità». Presente alla conferenza, il direttore della Casa della Carità Don Virginio Colmegna: «Malgrado la soglia di povertà sia statisticamente fissata in 936 euro per due persone - ha detto Don Colmegna - un single si sente "in miseria" con 1.200 euro, una coppia con 1.800, soglia che sale a 2.000 per i nuclei più numerosi». Dal rapporto di Don Colmegna emerge inoltre che il 74% della famiglie dichiara di avere meno risorse di quanto soggettivamente considerato necessario e il 36% ritiene di avere un rischio diretto di cadere in stato di povertà. A incidere è anche il fattore casa: circa 2 milioni e mezzo di famiglie hanno un mutuo a carico per un spesa media annua di 5,5 mila euro (14% della propria spesa). Il 19% delle famiglie in affitto spende, per il canone, 5 mila euro anno (18% della spesa complessiva).

Elisabetta Torrieri



Un a mensa per i poveri

